

CICLISMO: DANILO DI LUCA RADIATO PER DOPING, E' IL PRIMO ATLETA ITALIANO SQUALIFICATO A VITA

5 Dicembre 2013

PESCARA – Radiato. Danilo Di Luca aggiunge un nuovo, triste, primato al suo palmares: è il primo ciclista italiano a essere squalificato a vita per doping.

La sentenza del Tribunale nazionale antidoping è arrivata nel pomeriggio, ma il vincitore del Giro 2007 se l'aspettava: "Sicuramente non è una cosa bella, non è che si è felici. Era già tutto scritto, questo mi fa pensare che devo pagare per tutti".

Mastica amaro e a chi gli fa notare che collaborando avrebbe evitato la radiazione, risponde: "Io ho collaborato quando dovevo collaborare, non facendo il nome di altri miei colleghi ma sottolineando quali fossero le pratiche dopanti. In questo caso di collaborazione non si può parlare. Sono venuto qui con le idee chiare, quello che è stato detto e fatto era già scritto".

La positività all'Epo emersa dal controllo a sorpresa del 29 aprile scorso l'aveva costretto già ad abbandonare il Giro, il 24 maggio.

"Durante il Giro, ma soprattutto prima, sono successe talmente tante cose – ricorda – che quando si arriva a questo punto è chiaro che ci si pente. Ma solo io so come sono arrivato al Giro d'Italia e quello che ho dovuto fare per correrlo, io sono tranquillo: sapevo già che sarebbe stata la mia ultima corsa in bicicletta e basta".

In carriera il 37enne abruzzese si è imposto in molte delle più importanti classiche, come l'Amstel Gold Race, la Freccia Vallone, la Liegi-Bastogne-Liegi e il Giro di Lombardia. Risultati sporcati dalla sentenza di oggi (che comprende anche una multa di oltre 38 mila euro).

Ma Di Luca, che valuterà con l'avvocato Ernesto Di Toni se ricorrere al Tas, li difende: "Ho fatto tante cose per primo e anche questa. La cosa chiara, che io so e chi mi conosce sa per certo è che io ho vinto per le mie doti. E soprattutto non ho mai vinto qualcosa che non potevo vincere: ad esempio una cronometro a 60 chilometri orari; qualcun altro sì e magari lo sta anche facendo. Forse dovevo essere io il primo che doveva pagare per tutti e così è stato".

L'ultimo commento è una risposta al presidente della Fci, Renato Di Rocco, che oggi, alla cerimonia del Giro d'Onore, aveva detto che "soltanto uno stupido poteva rischiare queste cose con i danni che aveva già creato al ciclismo".

Il riferimento è allo stop di tre mesi rimediato per la frequentazione con il medico inibito Carlo Santucci e alla squalifica per due anni (poi ridotti a 15 mesi) a causa della positività all'Epo Cera del Giro 2009.

"Di stupidi ce ne sono tanti – la replica del 'killer di Spoltore' – uno che mi viene in mente non fa più il lavoro che faceva fino a qualche giorno fa. Di Rocco può dire quello che vuole sicuramente io ho fatto degli errori, ma anche lui nella sua vita di errori penso ne abbia fatti tanti e magari ne commetterà altri".

Più diplomatico è il ct azzurro Paolo Bettini: "Per me è un amico, abbiamo corso insieme. Uno può sbagliare e anche risbagliare come è successo a lui. Però oggi preferisco parlare delle medaglie degli atleti che sono presenti qua e non di altro".

Meglio guardare al futuro. Il passato è alle spalle, con tutte le sue ombre.